SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI – NT2

VANGELO DI MATTEO

CAPITOLO PRIMO: INFORMAZIONI DI BASE

- Vangelo di Matteo è il primo Vangelo canonico. Dati tradizionali (cf Gerolamo, *De viris illustribus*; Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica*; Origene; Ireneo):

    * autore – Matteo, pubblicano e discepolo,

    * stesura precedente a Marco,

    * lingua di composizione – aramaico,

    * destinatari – cristiani provenienti dal giudaismo.

- Alcuni riscontri positivi alla dottrina tradizionale, sul versante della caratterizzazione "giudaica" del Vangelo:

    * espressioni aramaiche non sempre tradotte (≠ Mc),

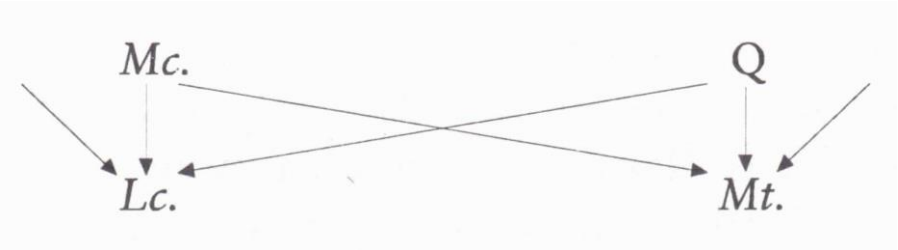
    * accenni espliciti ad usi e costumi giudaici considerati "comuni",

    * teologia che pone in primo piano rapporto fra Gesù, il suo insegnamento e la legge mosaica.

- Mancanza di riscontri per:

    * prima stesura del Vangelo in aramaico,

    * precedenza rispetto a Marco (cf "ipotesi sinottica").



- L'ipotesi di un *Proto-vangelo aramaico di Matteo*, poi (tradotto) e rielaborato nel *Vangelo greco di Matteo*. Parleremmo quindi di un Vangelo, in due edizioni diverse.

- L'autore del *Proto-vangelo di Matteo*: Matteo apostolo, membro del collegio dei Dodici, pubblicano e chiamato anche Levi.

- L'autore del *Vangelo di Matteo*: assenza di informazioni sostanziali sull'autore della versione ultima (greca) del Vangelo. Qualche suggestione forse in Mt 13,52:

Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

L'autore sarebbe uno scriba di Israele, un maestro della legge, divenuto discepolo, che ha tentato con la stesura del suo Vangelo una sintesi fra la sapienza tradizionale di Israele (*cose antiche*) e l'insegnamento di Gesù (*cose nuove*).

- Vangelo scritto in greco fra 80 e 90 d.C., sulla base di un originale aramaico andato perso, attribuito a Matteo a motivo della "paternità" originaria, scritto per le comunità cristiane della Palestina e della Siria (Antiochia in particolare), composte in buona parte di credenti provenienti dall'ebraismo e in aperta polemica con il giudaismo rabbinico. L'importanza dell'elemento dottrinale, e la capacità di sintesi e di equilibrio spiegano la grande stima e il largo impiego dell'opera di Matteo, soprattutto nella Chiesa apostolica. Fino al II sec. d.C. i Padri apostolici riconoscono "nella pratica" lo scritto di Matteo come IL Vangelo per eccellenza (cf ordine canonico).

CAPITOLO SECONDO: TRAMA NARRATIVA (E TEOLOGICA)

Sguardo d'insieme

- Conformità a livello narrativo fra il Vangelo di Matteo e di Marco. La sezione sulla vita pubblica di Gesù viene presentata in maniera sostanzialmente omogenea, anche se Matteo risulta più corposo di Marco. La spiegazione ragionevole a partire dall'ipotesi sinottica:

Marco + fonte Q + altro materiale ≈ Vangelo Matteo.

- Tre novità (+ una) di Matteo rispetto a Marco:

* racconti sull'infanzia di Gesù;

* inserimento nella trama narrativa di cinque discorsi di Gesù;

* annunzio della fondazione della Chiesa, posto al centro del Vangelo e successivo alla dichiarazione "confessionale" di Pietro;

* racconto di passione, morte e resurrezione integrato con resoconto degli incontri fra il Risorto e i suoi discepoli.

- La domanda fondamentale alla base del Vangelo: **chi è Gesù?** Il titolo "Figlio di Dio" è per Matteo il titolo migliore per riassumere (non per esaurire) l'identità del maestro e per esprimere il mistero della sua persona (e del suo ministero); certamente una figliolanza "singolare", soprattutto nel modo di esercitarla. Cf dichiarazione dei passanti durante la Passione:

Salva te stesso, se sei Figlio di Dio! Scendi dalla croce! Ha confidato in Dio, lo salvi ora; ha detto infatti: Sono Figlio di Dio! (27,39ss).

Cf anche dichiarazione dei presenti al momento della morte:

Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! (27,54ss).

La questione spinosa dei titoli messianici, e la presa di distanza di Matteo rispetto all'attesa messianica giudaica tradizionale.

- La correlazione stretta fra racconto e discorsi: la trama narrativa sviluppa il tema cristologico (identità di Gesù), i discorsi interpretano questa trama con un intento ecclesiale (identità della Chiesa, come comunità di Gesù).

Infanzia (Mt 1-2)

- Presentazione scelta di eventi non allo scopo di descrivere una sezione della vita di Gesù, ma di mostrare "fin dall'inizio" la sua identità messianica. Questi episodi sono stati riletti e raccontati alla luce della resurrezione, cioè alla luce di quell'evento che ha consentito ai discepoli di cogliere il mistero della persona del maestro. Il ruolo dei famigliari di Gesù nello sviluppo delle tradizioni sull'infanzia.

- La "genealogia" di Gesù (βίβλος γενέσεως – ***biblos geneseōs***: "libro della genealogia / della genesi"; chiaro rimando a γένεσις – *genesis*, racconto di creazione): l'appartenenza al popolo eletto, e il posto singolare nella storia della salvezza. Gesù viene presentato fin da subito come il "Messia" atteso; compito del racconto sarà poi quello di precisare come egli eserciti la propria missione messianica.

- La nascita di Gesù non viene illustrata solo in relazione alla storia di Israele, ma anche all'evento di creazione, perché nel Cristo trova principio la creazione nuova (βίβλος γενέσεως: "libro della genesi").

"Trittico sinottico" (Mt 3,1-4,11)

- Battesimo di Gesù.

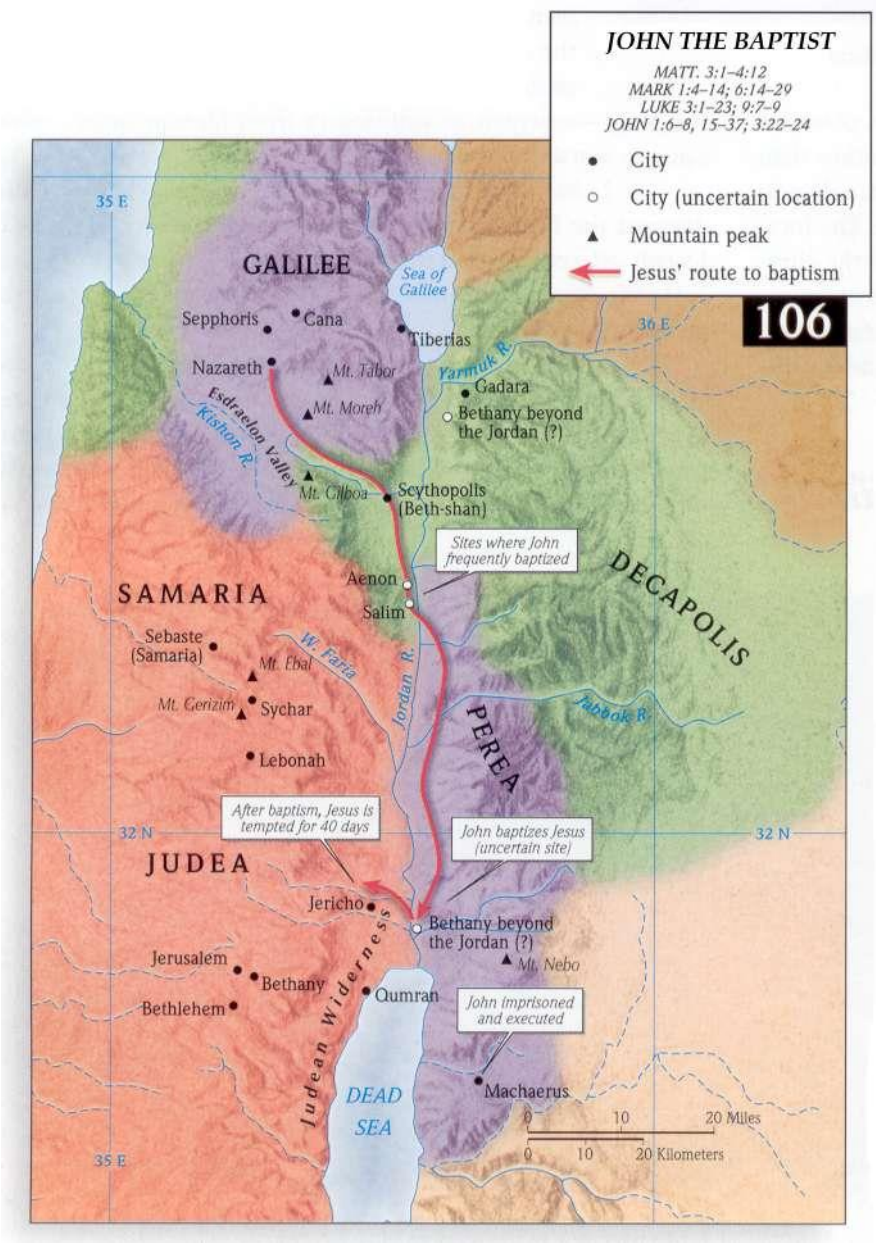
Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui … (Mt 3,13).

- Teofania conseguente al Battesimo.

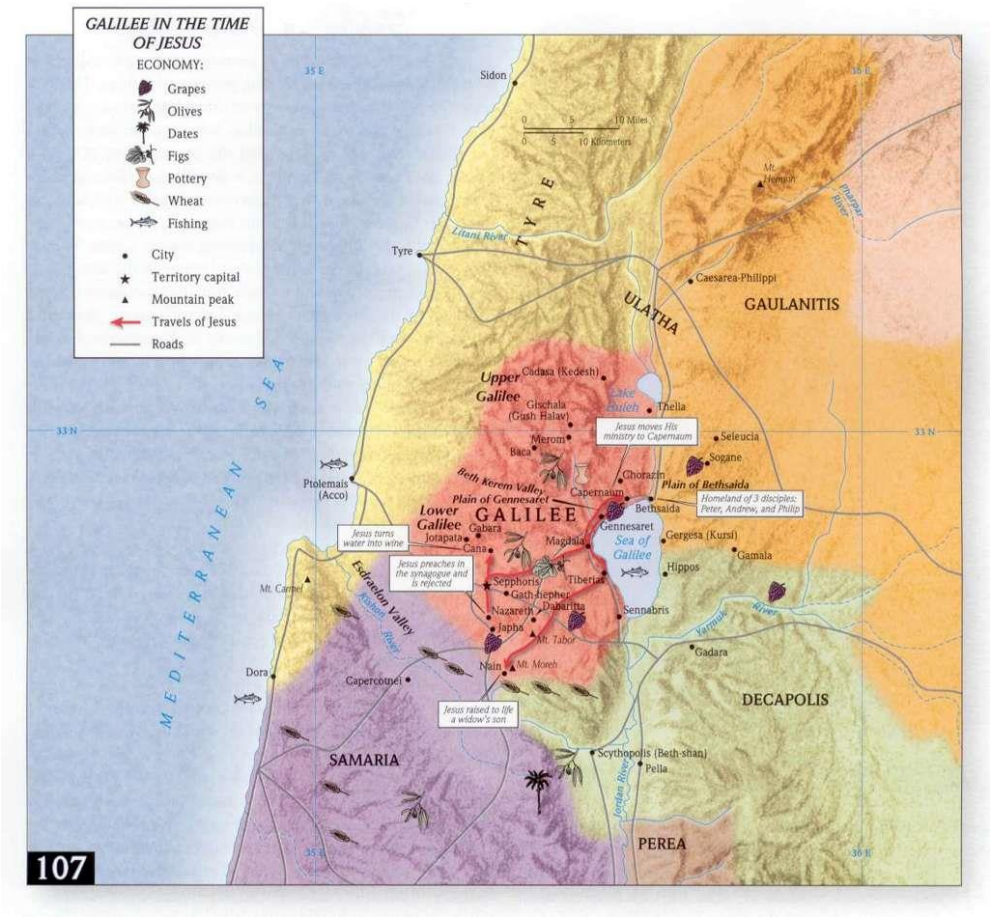
Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento" (Mt 3,16-17).

- Tentazioni di Gesù nel deserto.

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame … (Mt 4,1-2).



Inizio del ministero pubblico (Mt 4,12-25)



- L'importanza della localizzazione degli inizi del ministero pubblico di Gesù: Galilea, e Cafarnao.

- Galilea come terra di confine; una terra di mezzo fra il mondo ebraico e quello pagano (cf Is 8,23: *Galilea delle genti, dei pagani*). Il Messia sorge in Israele, in quanto popolo dell'alleanza, ma la sua missione ha una prospettiva universale. Tale prospettiva trova conferma in chiusura del racconto: le apparizioni del Risorto si svolgono anche in Galilea, e sempre dalla Galilea prende avvio la missione degli apostoli verso le genti.

- Annuncio programmatico:

Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino! (Mt 3,2).

Il prosieguo del racconto conferma la consistenza dell'annuncio effettuato: il Regno, il cui avvento viene qui proclamato, si rende presente concretamente nella persona, nell'attività e nell'insegnamento di Gesù.

Primo discorso di Gesù – "Discorso della montagna" (Mt 5-7)

- Il discorso viene pronunciato su una piccola altura. Matteo vorrebbe così costruire un parallelo fra l'episodio della consegna della Legge tramite Mosè dal Sinai, e quello della consegna della nuova legge tramite Gesù dal "monte".

- Il discorso è caratterizzato – fra le altre cose – da una serie di "antitesi" (Mt 5,17-19), costruite con la formula:

Avete inteso che fu detto … ma io vi dico!

La pretesa di Gesù risulta ancora più evidente, se teniamo conto del fatto che il passivo "fu detto" è da intendere come passivo "teologico". Ovviamente l'intenzione di Gesù non è quella di contraddire la legge, o di dichiararne l'invalidità … ma di portarla a compimento!

I miracoli del Messia (Mt 8-9)

- Collezione unitaria e omogenea di dieci(!) miracoli. Alle parole vengono affiancati i segni potenti di Gesù, manifestazione "visibile" e "salvifica" del Regno, che si rende presente.

- Valore "rivelativo" dei miracoli: miracolo non semplicemente come fatto prodigioso, ma come "segno". Il miracolo è sempre e prima di tutto funzionale alla fede; a rendere manifesta la presenza di Dio, e ad indurre ad una risposta di fede.

Confessione di Pietro – Dichiarazione di Gesù (Mt 10-20*; in particolare Mt 16,13-20)

Secondo e terzo discorso di Gesù – "Discorso missionario" (Mt 10) e "Discorso in parabole" (Mt 13)

- L'episodio di Cesarea di Filippo (Mt 16) come vertice della sezione del Vangelo, dedicata al ministero pubblico di Gesù.

- La confessione di Pietro:

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt 16,16).

La seconda significativa qualifica ("Figlio di Dio") definisce l'identità messianica ("Cristo") di Gesù. E la reazione di Gesù conferma la bontà dell'intuizione spirituale di Pietro:

Beato te Simone, perché né la carne né il sangue, ma il Padre mio che sta nei cieli te lo ha rivelato (Mt 16,17).

La sintesi di fede elaborata da Pietro non è frutto della sua intelligenza spirituale e teologica, ma dono dall'alto … ma attenzione: il mistero di Gesù NON PUO' essere compreso se non dopo la croce e la

resurrezione! Il pronunciamento di Pietro, al di là della sua effettiva capacità di comprensione (al momento), viene comunque giudicato da Gesù come dono del Padre, aperto ad un cammino di maturazione nella fede.

- La dichiarazione di Gesù e la nuova identità dell'apostolo. Dalla definizione dell'identità di Gesù, alla ri-definizione dell'identità di Pietro.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa (Mt 16,18).

Climax della prospettiva ecclesiologica del Vangelo di Matteo: la comunità santa di Israele ricompresa nella nuova comunità cristiana (senza logiche "sostitutive").

Annunci della Passione (Mt 16,21ss; 17,22ss; 20,17ss)

Quarto discorso di Gesù – "Discorso ecclesiale" (Mt 18)

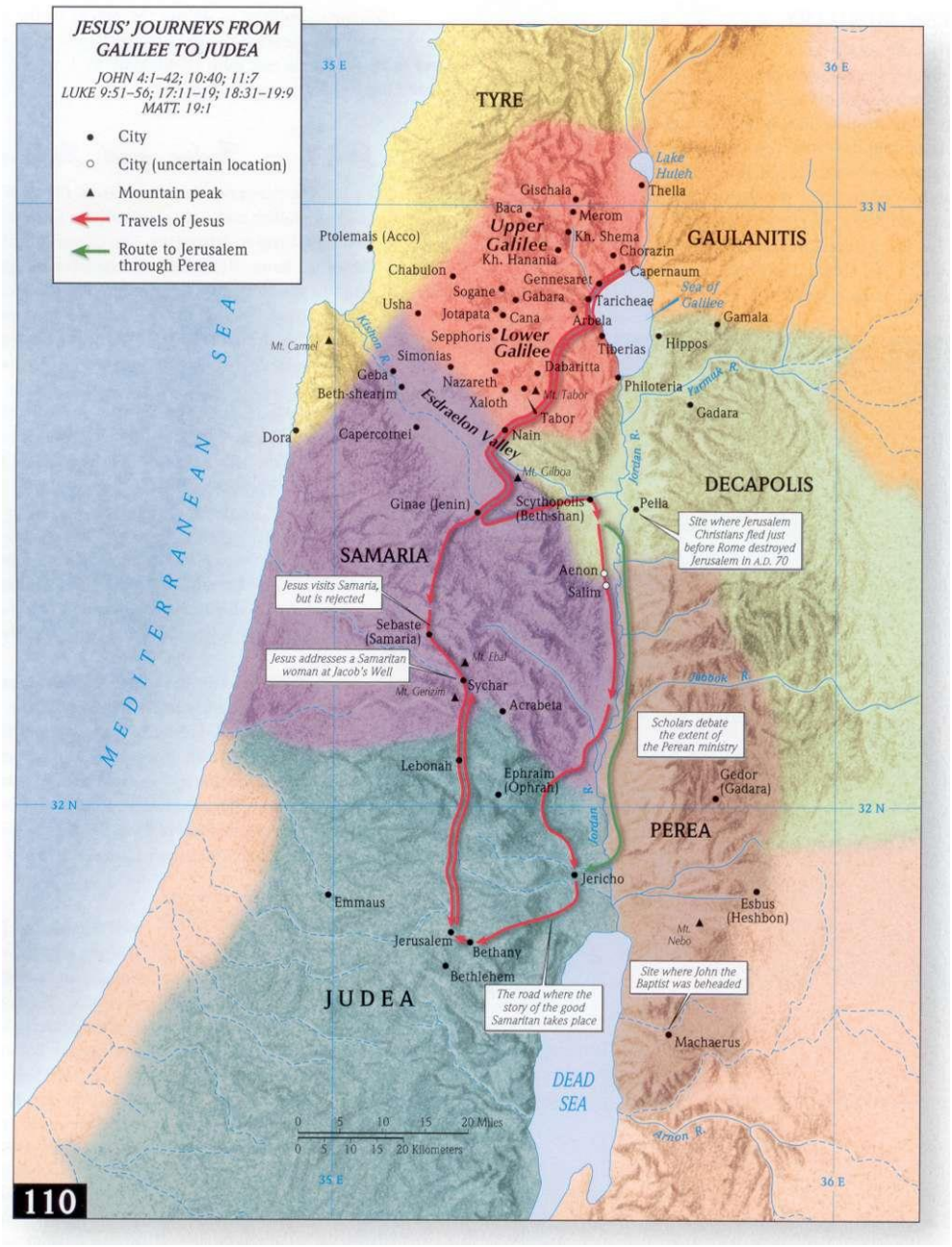
- In concomitanza con l'episodio di Cesarea, l'invito rivolto ai discepoli a non divulgare quanto dichiarato da Pietro (Mt 16,20). La conoscenza del Cristo e della sua identità domanda ancora passaggi decisivi, quali l'esperienza della Passione e della Resurrezione. Solo passando attraverso la croce e solo incontrando il risorto è possibile cogliere pienamente in che senso Gesù possa essere definito "Messia".

- E la complessità di questo cammino di comprensione del mistero di Gesù è testimoniato dal primo annuncio della Passione, e dalla reazione istintiva di Pietro, che induce Gesù ad un rimprovero radicale:

Signore, questo non ti accadrà mai … Torna dietro a me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini! (Mt 16,22-23).

Ingresso in Gerusalemme e nel tempio (Mt 21-25)

Quinto discorso di Gesù – “Discorso escatologico” (Mt 24-25)



- Ingresso di Gesù a Gerusalemme (Mt 21,1ss), “purificazione” del tempio (Mt 21,12ss), confronto fra Gesù e i capi del popolo (Mt 21,21ss). Gli eventi che caratterizzano l’arrivo di Gesù nella città santa pone le basi per un confronto aspro con le autorità, che si concluderà con la sua condanna a morte.

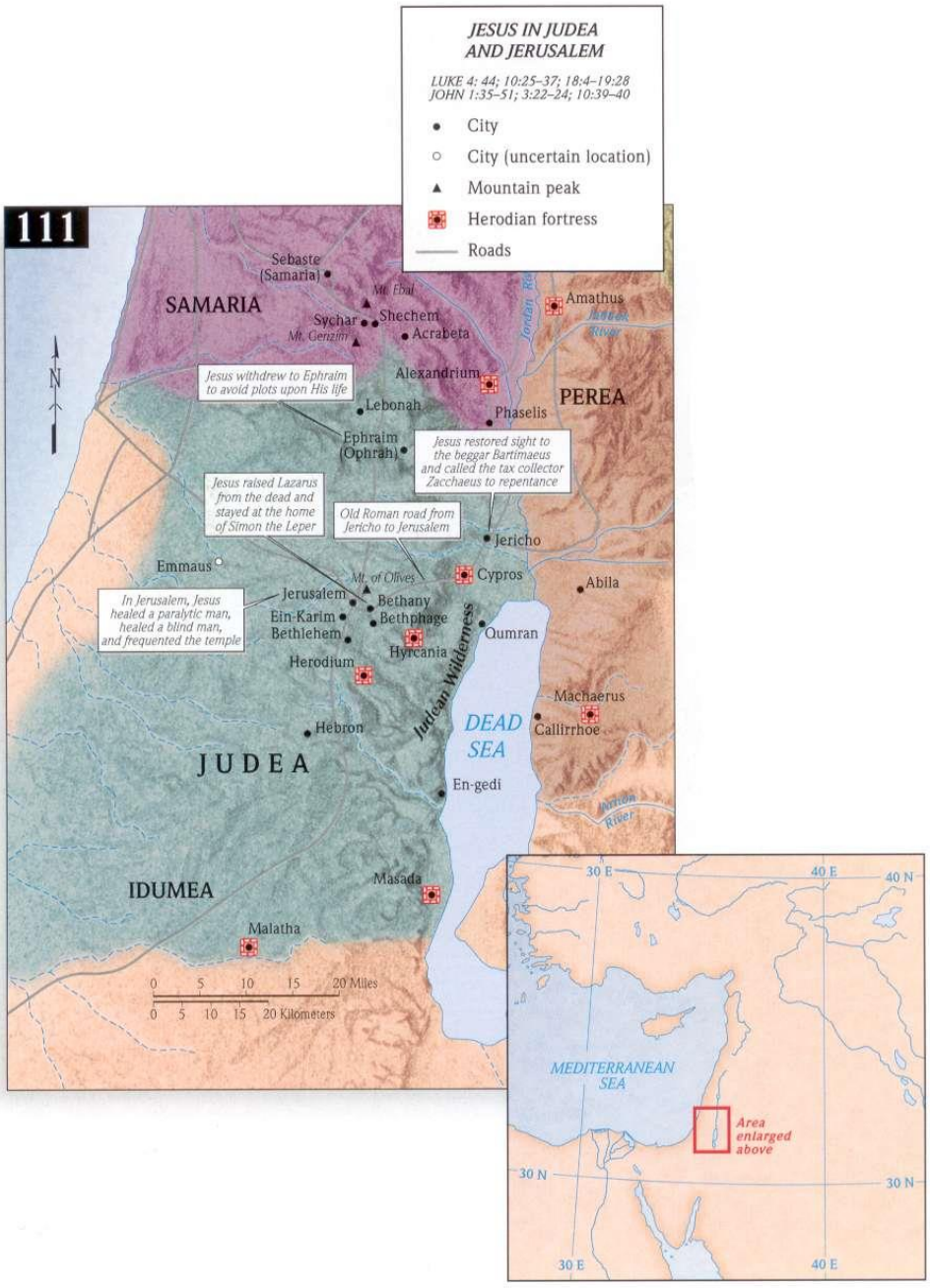
- A titolo di esempio si veda l’ammonimento durissimo, che Gesù indirizza ai suoi interlocutori in Mt 21,43-44):

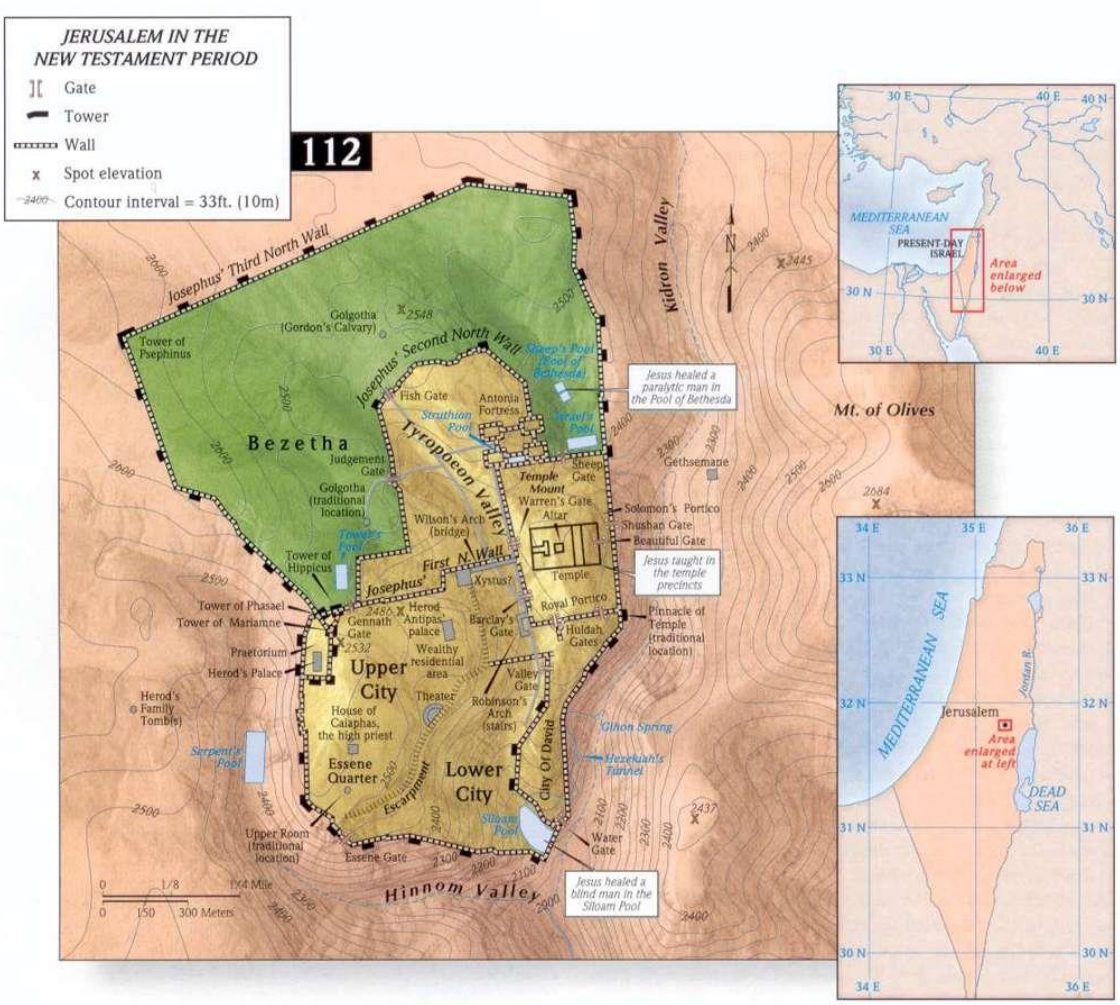
Vi sarà tolto il regno e sarà dato ad un popolo, che saprà farlo fruttificare.

Anche in questo caso non vi è idea di una sostituzione (pura e semplice) del popolo di Israele nel suo complesso da parte della comunità cristiana, ma sostituzione delle autorità, che hanno condizionato il popolo nella sua incredulità di fronte all’annuncio di Gesù.

- Intendere bene la durezza del confronto sullo sfondo non tanto della diatriba storica fra Gesù e le autorità del tempo, quanto fra la Chiesa delle origini e la Sinagoga ….

Passione (Mt 26-27)





- Particolarità del racconto della Passione di Matteo.

* Momento dell'ultima cena come passaggio decisivo per definire il senso del gesto ormai prossimo di Gesù, il suo "consegnarsi" nelle mani degli avversari. La croce non è segno di sconfitta, ma di vittoria, in quanto segno di un amore "divino", perfetto.

* L'attenzione di Matteo per la vicenda di Giuda (Mt 27,1ss). La sottolineatura intende costituire un monito per i discepoli, presenti e futuri: il tradimento come realistica possibilità nel cammino di sequela.

* Morte di Gesù e teofania concomitante (Mt 27,51-53). I segni che accompagnano la morte di Gesù e che provengono dalla tradizione teofanica di Israele (terremoto, fuoco, fumo, sconvolgimento astrale …) affermano la presenza potente di Dio nell'evento; presenza finalizzata alla vittoria definitiva sulla morte (le tombe aperte, e le apparizioni dei "risorti" in città).

Resurrezione e "ritorno in Galilea"(Mt 28)

- Particolarità del racconto della Resurrezione di Matteo.

* Falsa voce diffusa tra i giudei ad opera dei capi per contrastare l'annuncio della resurrezione (Mt 27,62ss; 28,11ss) (diceria sul furto del corpo di Gesù da parte dei suoi discepoli). Il comportamento delle autorità come ultimo estremo rifiuto dell'opera di Gesù.

* Epilogo in Mt 28,16ss. In forza della resurrezione al Messia viene conferita piena signoria sul creato e sulla storia; signoria funzionale all'estensione all'umanità intera della vittoria della resurrezione. Questa "estensione", che troverà il suo compimento definitivo nel ritorno del Figlio di Dio, è già all'opera nella storia, attraverso la missione dei discepoli. *A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli. Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo!* (Mt 28,20).